



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 febbraio 2021

**IN PRIMO PIANO:**

- “Tabù e pregiudizi, i miei 40 anni con il fischietto” Grazia Pinna su [La Nazione](#)
- Recovery plan ricomponga la frattura tra Sanità e sociale (su Il Sole 24 ore)
- Recovery plan, Terzo settore, proposte e commenti, verso un nuovo governo su ([Il Fatto Quotidiano](#), [Vita](#), [Linkiesta](#), Corriere della Sera BN)
- Proseguono i Congressi regionali Uisp ([Uisp Lazio](#), [Uisp Campania](#))
- Riapertura Palestre e piscine, una speranza fra gli ostacoli (Valerio Piccioni su Gazzetta dello sport)

**LE ALTRE NOTIZIE:**

- “Fare spettacolo si può, nonostante il Covid. Il vaccino del SuperBowl”
- Odiopedia, la mappa aperta che segnala associazioni, onlus e strutture impegnate a dare supporto a tutte le vittime di violenza in rete
- Musa e i suoi fratelli che nel calcio hanno trovato il mezzo per riscattarsi

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp attività Subacquee, [Corso di Biologia Marina del Mediterraneo](#) on line; Uisp Treviso-Belluno; Il sindaco di Treviso fa visita agli autori e protagonisti del progetto San Paolo ["Attività motoria per noi di una certa età"](#); Uisp Ravenna-Lugo, dal 27 febbraio due settimane di [Stramare](#) in collaborazione con Uisp dell'Emilia-Romagna, Uisp Forlì- Cesena , Uisp Rimini, Uisp Ferrara; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

---

Storie di calcio - Il personaggio

Calcio

# Tabù e pregiudizi «I miei 40 anni con il fischietto»

Dall'esordio al Barco alle sfide sui campi di periferia  
Maria Grazia Pinna è stata la prima arbitro d'Italia



Un ritaglio de La Nazione, quando la scelta di Maria Grazia Pinna attirò i media

**«In campo c'erano due squadre di ragazzini, eravamo al Barco a Novoli e lo stadio era pieno di giornalisti, almeno duecento. Ma al rossetto non rinunciavi, nemmeno ingara». Parola di Maria Grazia Pinna, la prima donna ad arbitrare una partita di calcio in Italia. Nata a Carloforte, in Sardegna, nel 1942 e giunta a Firenze (fresca sposa) a soli diciotto anni, oggi è ancora una grande appassionata di calcio ma anche di arte e cultura, oltre al grande impegno per il volontariato.**

Grazia, cosa ricorda di quel 10 febbraio del 1979, quando fece il suo esordio da arbitro?

**«Ero emozionata, ma nemmeno più di tanto. Però fu un mezzo disastro: dopo il primo gol non trovavo il cartellino e la penna per annotarlo e così alla fine della partita confusi il risultato! Ma tanto le attenzioni erano tutte per me, nel bene e nel male».**

Intende i pregiudizi?

**«Sì, ma io ho sempre risposto per le rime chi mi mandava a quel paese. Non lascio mica cadere gli insulti. Uno urlò che avevo le gambe storte, ma lo fulminai: avevo gambe perfette.**

LA LINEA

**«Le regole erano 17 ma io usavo spesso la 18esima: il buon senso»**

LA PRIMA

**«Ero emozionata, fu un vero disastro: non trovai la penna e confusi il risultato»**

**Un'altra volta qualcuno dagli spalti mi disse: 'Sarai brava a letto' e io risposi: 'Sì, però non con te'. Mi sgridarono: un arbitro non deve mai rispondere. In campo, invece, i giocatori mi hanno sempre portato rispetto, le regole erano 17 ma io usavo la 18esima: il buon senso».**

**Ha arbitrato per oltre 15 anni, ma come è nata questa sua passione?**

**«Per una sfida. Ero rimasta vedova e avevo due figli, Sonia e Omar, come il grande Sivori. E un bar da gestire, la Pasticceria Cecco di via Po a Campi. Un giorno, con alcuni amici, decidemmo di dare il nome del bar a una squadra amatoriale. Io andavo a vedere le partite e spesso**

**contestavo le decisioni dell'arbitro, finché il poveretto, stremato, mi disse: 'E allora vieni tu a fare questo lavoro'. Non me lo feci ripetere, mi iscrissi al corso Uisp».**

**All'epoca la Figc non prevedeva donne arbitro, oggi è diverso...**

**«Già, io ho arbitrato fino alla Promozione nel calcio dilettante. Se la Federazione avesse aperto le porte ci avrei provato».**

**Parenti e amici che le dicevano della sua scelta di arbitrare?**

**«Mio figlio Omar era il mio primo fan, mi seguiva ogni domenica e mi difendeva sempre. Ma anche Sonia, l'altra figlia, mi ha sempre sostenuta così come le**

**mie amiche».**

**Ha fatto anche la paracadutista?**

**«Sì, anche in quel caso mi iscrissi al corso per sfida. Quando andai a fare il primo lancio a Capannori ebbi una sorpresa: la mia gemella Vittoria si era iscritta alle lezioni e quel giorno si lanciava per la prima volta, come me».**

**E oggi che fa?**

**«Mi dedico al volontariato, sono iscritta alla Pubblica Assistenza di Campi. Faccio parte della Protezione civile dell'Anpas e nel 2016 sono stata ad aiutare le popolazioni terremotate di Amatrice e Cittàreale. Faccio parte anche dell'associazione 'Città Visibili' di Campi e per ben otto anni di fila sono stata nel Sahara Occidentale per aiutare il popolo Saharawi. Quest'anno non è possibile andare ma il sostegno e l'assistenza non si interrompe».**

**Una donna molto attiva e impegnata, ha qualche rimpianto?**

**«Forse di non saper ballare, non sento il ritmo della musica. Per il resto credo di aver provato tutto: dal tennis allo sci nautico passando per l'ippica. Ho fatto un corso per sommelier, uno di cucina, ho viaggiato molto. Mi piace stare in compagnia e credo molto nei valori dell'amici-  
zia».**

---

PANORAMA

---

L'INTERVENTO

## Il Recovery plan ricomponga la frattura tra Sanità e sociale

Anche il «PNRR» (Il Piano nazionale di riprese e resilienza) come l'intera programmazione sociale e sanitaria degli ultimi vent'anni, affida alle politiche sociali e sanitarie compiti sostanzialmente convergenti, auspicandone l'integrazione nel rispetto dell'unitarietà e della centralità della persona. Si tratta di una strategia che ha mostrato ampi limiti applicativi. Riteniamo che la realizzazione del «PNRR» fornisca una straordinaria occasione per porre mano alla riforma strutturale del maggior ostacolo al buon funzionamento del welfare territoriale italiano: la persistente frattura tra sociale e sanitario. Ciò avviene anche in quelle aree che, per evidenza scientifica e dettato normativo, sono caratterizzate dalla inscindibilità degli apporti professionali sanitari e sociali e dalla indivisibilità dell'impatto sugli esiti.



Sono oltre 3,1 milioni in Italia le persone che presentano limitazioni, a causa di problemi di salute, nello svolgimento di attività abituali e ordinarie: sono persone anziane, con disabilità, persone con problemi di salute mentale e/o dipendenze, o con disturbi del comportamento, che hanno bisogno di progetti personalizzati di intervento sul piano terapeutico, riabilitativo, assistenziale,

---

Questa è l'occasione per porre mano alla riforma strutturale del maggior ostacolo al buon funzionamento del Welfare

3,1

MILIONI

tutelare. Gli atti normativi nazionali e regionali riconoscono questo dato e sottolineano l'importanza di promuovere l'integrazione sociosanitaria a livello istituzionale, gestionale, professionale, disciplinando il reciproco coinvolgimento di Enti Locali e aziende sanitarie nella programmazione e nella valutazione dei servizi sociosanitari. È tuttavia illusorio – e la realtà lo dimostra – pensare che l'impulso all'intervento attivo ed integrato, proveniente dal Dlgs 229/99, dalla legge 328/2000 e dal Lea (1 Livelli essenziali di assistenza), possa essere recepito e adottato in maniera abituale da servizi sanitari e sociali strutturalmente organizzati e gestiti in maniera autonoma e separata.

le persone  
Italia  
ntano  
zioni a causa  
blemi di  
e nello  
mento di  
à ordinarie:  
persone  
te a quelle  
problemi di  
mentale

La parcellizzazione e la separazione degli interventi e una rigida delimitazione delle competenze sono favorite dall'assenza di una programmazione unica nazionale e regionale, dall'accumularsi di provvedimenti legislativi a favore di gruppi in grado di esprimere maggiore visibilità e pressione, da criteri di valutazione del bisogno non sempre coerenti. Inoltre, ai livelli essenziali di assistenza sanitari (che in-

cludono gli interventi sociosanitari) non corrispondono i livelli essenziali di assistenza delle prestazioni sociali; le fonti di finanziamento - specie nel settore sociale - sono incerte, e la ripartizione delle rispettive quote di spesa col settore sanitario è fonte di elevata conflittualità. Crediamo pertanto che la definizione di una delega per il governo unitario di tutta l'area dell'integrazione sociosanitaria, a partire dalla assegnazione delle competenze nei dicasteri del prossimo Governo, sia una delle priorità da prevedere per procedere verso le riforme necessarie al buon uso delle risorse europee.

Potrebbe in questo modo assumere carattere di ordinarietà l'uso di strumenti - come il Budget di Salute, molto presente nell'attività legislativa dell'ultimo anno - che mirano a comporre a valle la frattura esistente tra i due sistemi a monte. Se il Covid ci spingerà a rivedere le modalità con cui è stata sinora gestita l'integrazione sociosanitaria e a intervenire sui punti deboli che la crisi ha evidenziato la tragedia pandemica non sarà accaduta invano.

— **Enrica Amato**

*Professore di Sociologia Università di Napoli Federico II*

— **Pietro Vittorio Barbieri**

*Vice-Presidente Gruppo 3*

*Comitato Economico Sociale Europeo*

— **Antonio Gaudio**

*Segretario Generale di Cittadinanzattiva*

— **Enrico Giovannini**

*Professore di Statistica economica*

*Università di Roma Tor Vergata,*

*Portavoce Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*

— **Cristiano Gori**

*Professore di Politica sociale Università di Trento*

— **Fabrizio Starace**

*Presidente Società Epidemiologia Psichiatrica,*

*Membro Consiglio Superiore di Sanità*

## I 10 punti di Grillo ricalcano le richieste dell'associazione di Giovannini. Che potrebbe entrare nella squadra del governo Draghi

*Il nome dell'ex presidente Istat e ministro del Lavoro potrebbe rappresentare una forte garanzia per il Movimento, posto che Conte ha fatto sapere che non intende entrare nel nuovo esecutivo. Molte affinità tra le sue proposte e quelle presentate dal garante: dall'inserimento nella Costituzione del principio di sviluppo sostenibile al rilancio di garanzia giovani*

Dalla riduzione dei **sussidi dannosi per l'ambiente** all'inserimento nella Costituzione del principio di **sviluppo sostenibile**. Dalla creazione di un **Consiglio superiore** ad hoc al rilancio di **Garanzia giovani**. Le dieci proposte [consegnate sabato da Beppe Grillo al presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi](#) ricalcano da vicino le richieste dell'**Alleanza per lo sviluppo sostenibile** di **Enrico Giovannini**, tra i papabili per l'ingresso nell'esecutivo guidato dall'ex presidente della **Bce**. Il nome dell'ex presidente Istat e ministro del Lavoro potrebbe quindi rappresentare una forte **garanzia** per il **Movimento 5 Stelle**, posto che [Giuseppe Conte ha fatto sapere che non intende entrare nella squadra](#).

I punti programmatici messi sul tavolo dal garante M5s ed elencati sul suo blog sono chiaramente ispirati ai contenuti di *Un'economia per stare bene* (Chiarelettere), pubblicato la scorsa estate dall'ex ministro del Conte **2 Lorenzo Fioramonti**. Ma molto forti sono le affinità con i contenuti del rapporto annuale dell'Asvis e con il pensiero del suo portavoce Giovannini. Da sempre per esempio l'associazione chiede di inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile, idea che lo stesso Conte aveva abbracciato [inserendola come "auspicio" nel suo discorso programmatico alla Camere il 9 settembre 2019](#), in occasione della nascita del suo secondo esecutivo.

Il rapporto chiede anche la "riduzione e riconversione a favore dello sviluppo sostenibile dei Sussidi ambientalmente dannosi, uno dei dieci punti di Grillo: obiettivo per il quale sarebbe in effetti auspicabile la nascita di un ministero ad hoc per la **Transizione ecologica** che accorpi le competenze di Ambiente e Sviluppo economico in modo da evitare l'introduzione di aiuti alle imprese in contrasto con la "stella polare" della sostenibilità climatica.

Nel rapporto dell'associazione si auspica poi "il **rafforzamento delle strutture della Presidenza del Consiglio** per assicurare il coordinamento delle azioni settoriali secondo l'Agenda 2030". Su questo fronte l'Asvis ha già ottenuto che, dal primo gennaio, il Cipe cambiasse nome diventando "**Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile**": l'organo di decisione politica da cui passano tutti i finanziamenti pubblici deve ora fare le sue valutazioni tenendo conto dell'impatto sull'ambiente e sulle nuove generazioni.

Concetto che ricalca la richiesta di Grillo di creare un **Consiglio superiore per lo sviluppo sostenibile** come in Francia e Germania. Giovannini dal canto suo sollecita da tempo, e l'ha ribadito nell'intervista a *ilfattoquotidiano.it*, una struttura dedicata alla **programmazione strategica** e agli studi sul futuro per progettare l'Italia di domani nel segno della sostenibilità.

Quanto alla creazione di un ministero per i giovani e a **Garanzia giovani** per offrire opportunità ai neodiciottenni che non studiano né lavorano, Giovannini da ministro ha gestito l'avvio del programma Ue Youth guarantee, mettendo a punto il piano italiano che poi – sotto i successivi governi – [avrebbe avuto risultati scarsi nell'avviare al lavoro i beneficiari](#), a cui sono stati [offerti soprattutto tirocini senza sbocchi successivi](#). Ora però la Commissione raccomanda di rilanciare quella misura con i soldi del Recovery, come ricordato da Giovannini. Che si è anche espresso più volte a sostegno delle società **benefit**, cioè aziende “for profit” che per statuto devono **creare valore** non solo per gli azionisti ma anche per la società nel suo complesso, [sulle quali l'Italia è stato il primo Paese europeo ad avere una legge ad hoc](#).

Sul fronte delle politiche anti povertà care al M5s, va ricordato che nel 2013 Giovannini, da ministro del **governo Letta**, introdusse la sperimentazione del **Sostegno per l'inclusione attiva**, prima misura nazionale per la lotta all'indigenza. Un embrione del **reddito di cittadinanza** sostenuto fin da allora dai pentastellati, che [nel 2019 l'avrebbero realizzato con uno stanziamento di risorse incomparabilmente più alto](#). Il futuro ministro del Lavoro dovrà occuparsi anche di fare il “tagliando” a questo strumento di welfare, che con la pandemia si è rivelato indispensabile ma [va migliorato perché i criteri attuali escludono gran parte di quanti si trovano in povertà relativa](#), penalizzando le famiglie numerose e i residenti al Nord. L'ultimo rapporto Asvis riconosce che sul fronte del contrasto alla povertà “è innegabile l'impatto positivo”, mentre “rimane deficitario l'impianto **attivante** della misura, sostanzialmente inattuato in un primo momento e poi venuto meno con la sospensione delle condizionalità operata con i decreti anticrisi”. Giovannini parlando con *ilfatto.it* ha parlato della necessità di aggiustamenti nell'ambito di una riforma degli **ammortizzatori** sociali e delle **politiche attive**, spiegando che basterebbe un **decreto** per allineare le banche dati regionali dei disoccupati creando un database nazionale di chi cerca un posto.



## La natura fondativa del Terzo settore

di Paolo Venturi e Flaviano Zandonai | 15 ore fa

Le missioni del prossimo piano italiano, più che assumere meri impegni in termini di allocazione, dovrebbero convincersi che il valore del Terzo settore (beni, relazioni, servizi, economie e cultura) crea impatto e si amplifica nell'intersezione fra le filiere della nostra economia

Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza assume, giustamente, una rilevanza crescente non solo nella sfera politico burocratica e dei corpi intermedi ma sempre più nel discorso pubblico. Un processo che si rende evidente anche guardando al modo in cui il documento viene variamente denominato: *Recovery plan*, *next generation*, *Pnrr*, ad indicare un progressivo trattamento del dispositivo tecnico da parte dell'opinione pubblica che se ne costruisce una propria rappresentazione riordinandone contenuti e priorità.

Il modo più semplice per approcciare il piano, anche solo per farsene un'idea, si potrebbe chiamare "conteggio delle ricorrenze", ovvero ricerca e pesatura nelle premesse e nelle proposte, dei riferimenti a particolari soggetti, ambiti di attività, contesti territoriali e, su questa base, costruzione di un sistema di valutazione ed eventualmente di contro proposta. Una modalità classica, da rappresentanza di interessi che però è forse riduttiva sia per la fase che stiamo vivendo sia per l'impostazione di fondo del documento.

**Il piano infatti è di missione non di settore e quindi la lettura più coerente consiste nel soppesare la consistenza degli obiettivi soprattutto in un'ottica di risultato e su questa base definire o ridefinire la strategia.** Nelle politiche *mission-oriented* infatti quello che conta sono l'intenzionalità e chiarezza della sfida da affrontare e il modo in cui si riescono a catalizzare e possibilmente ad articolare obiettivi e missioni di altri attori che con-corrono alla sua realizzazione. Non è un dettaglio da policy analyst, ma una differenza cruciale che, non a caso, richiede a piani come questi di dotarsi di una valutazione che *non può che essere d'impatto*.

**Per il Terzo settore la questione è particolarmente controversa perché viene citato in modo esplicito tra i beneficiari delle misure. E' forte quindi la tentazione di utilizzare questo appiglio per rafforzare la presenza del settore e, a cascata, la dotazione di risorse.** Però forse questa è una scorciatoia tattica che, come si diceva, non appare in linea né con l'impostazione politica del piano né all'altezza delle sfide che vuole affrontare. Non da ultimo pare poco coerente anche con il Terzo settore stesso che appare, ora anche in senso normativo, come

un aggregato molto diversificato al suo interno ma con un collante rappresentato proprio dalla missione.

**Occorre quindi uscire dalle “distopie” prodotte da una visione settoriale del non profit e rilanciare proposte che esemplificano il valore peculiare di quello che è innanzitutto un “pilastro” (il terzo appunto) dello sviluppo e soprattutto della resilienza.** La questione non è solo semantica o di forma, bensì di sostanza. Per il Terzo settore rilanciare la propria identità in qualità di “terzo pilastro”, è un modo per potenziare la valenza fondativa (non accessoria, non riparatoria) dentro un piano storico e irripetibile, pensato per immaginare e progettare il “dopo”. L’architettura ci insegna però che un pilastro oltre ad essere solido, deve anche essere in equilibrio con il resto dell’edificio, deve cioè essere armonicamente inserito in una costruzione fatta di “altri pilastri”, misurandosi così in maniera sistemica con attori e funzioni diverse da sé.

Nello stesso modo potremmo dire che le missioni del prossimo piano italiano, più che assumere meri impegni in termini di allocazione, dovrebbero convincersi che il valore del terzo settore (beni, relazioni, servizi, economie e cultura) crea impatto e si amplifica nell’intersezione. **Le missioni producono soluzioni a impatto sociale quando declinano e includono la diversità di istituzioni orientate all’interesse generale nella produzione del valore e non perché assumono i principi in premessa, né tantomeno se ne richiedono la gestione di una quota percentuale.**

Meglio quindi non limitarsi a essere citati in una delle tante componenti di una delle svariate missioni, anche per evitare il rischio di allestire una “comfort zone” dove le risorse del piano non riuscirebbero probabilmente a fare la differenza come invece intendono fare finendo per essere “spalmate” su attività correnti.

**Bisognerebbe provare a misurarsi sugli obiettivi di trasformazione delle diverse policy. Su tutte, anche quelle più distanti facendosi spingere dall’abbrivio delle missioni.** Un esempio su tutti: il digitale è ormai maturo per una proposta di costruzione e di gestione equa e sostenibile delle sue risorse ma per ora una value proposition di alto livello non è ancora stata formulata dal Terzo settore. Il digitale è la piattaforma su cui far transitare i cambiamenti ma non coincide con il “cambiamento desiderato” e né tantomeno con il suo valore. Sappiamo bene infatti che gran parte delle distorsioni e disuguaglianze presenti nella nostra società si concentrano sul digitale, in particolare su come questo crea e distribuisce il valore. Un tema centrale su cui occorre passare dalle parole ai fatti, un tema che richiede un’assunzione di responsabilità visibile in investimenti. Un tema su cui la cooperazione e il Terzo settore sono chiamati ad avanzare proposte radicali, capaci di aumentare la biodiversità delle soluzioni in campo. **Chi più del Terzo settore e del mutualismo può essere interessato ad una economia che non separi la produzione dalla redistribuzione del valore e che non generi trade off fra valore pubblico e valore privato, crescita e democrazia? L’intersezione fra le**

filiere della nostra economia e il “terzo pilastro” può diventare un grande cantiere per creare, attraverso un diverso valore d’uso del digitale, un impatto positivo in termini di equità e sostenibilità.

Ma c’è un ulteriore motivo per cui transitare dalla missione potrebbe essere utile ed efficace. Se infatti il piano funzionerà nella misura in cui diventerà una missione di missioni, ovvero saprà attrarre apporti anche in termini di motivazioni e non solo di competenze e risorse da parte di diverse soggettività, allora potrà anche contribuire a un sano esercizio di realismo nei confronti degli obiettivi attesi. Può sembrare un paradosso ma non è così. Le missioni, parafrasando il titolo di un fortunato libro di Rutger Bregman, sono per realisti e le organizzazioni di Terzo settore lo sanno bene, forse meglio di altri. Per questi soggetti infatti la missione è legata alla capacità di tracciare in maniera chiara una linea dell’orizzonte fatta di bisogni e di risorse che in maniera inattesa, come spesso accade nei processi generativi, possono moltiplicarsi. Un insegnamento utile soprattutto se il Terzo settore potrà e vorrà giocare un ruolo non appena come beneficiario o riserva di capitale umano per ruoli governativi, ma come intermediario e co-investitore di un piano realmente trasformativo.

The logo for Linkiesta, featuring the word "Linkiesta" in white serif font on a dark blue rectangular background.

---

## **Esclusi ma indispensabili** Il (non) ruolo del Terzo settore nel Recovery Plan

**Gianluca Salvatori**

Per la Commissione europea, l’economia sociale e il non profit sono fondamentali per il rilancio dello sviluppo economico. Ma sembra che l’Italia non abbia ancora recepito il messaggio

In un Piano che voglia ricostruire le condizioni per lo sviluppo non solo economico ma anche sociale dell’Italia, il ruolo del Terzo settore e dell’economia sociale dovrebbe messo in primo piano, piuttosto che nascosto tra le righe. Invece nel Pnrr il Terzo settore è citato, in qualche punto, ma senza molta convinzione. Dell’economia sociale nessuna traccia del tutto. Quasi fossero temi estranei al compito, assegnato al Piano, di indicare le strade per rigenerare un Paese stremato.

Eppure, se le indicazioni della Commissione europea su come spendere i fondi del *NextGenerationEu* fossero prese sul serio, andrebbe ricordato che Ursula von der Leyen, oltre ai temi del *Green Deal* e del futuro digitale dell’Europa,

vede l'economia sociale e il non profit come uno dei perni per il rilancio dello sviluppo economico e sociale in Europa.

La Commissione europea non solo sta lavorando a un piano d'azione specifico, ma ha anche inserito l'economia sociale tra i cluster tematici su cui basare la ripresa della crescita europea. Non ci vuole la sfera di cristallo, quindi, per prevedere che nella valutazione dei programmi nazionali per l'utilizzo delle risorse di *Next Generation Eu*, l'attenzione a questi temi sarà tenuta in debita considerazione. Ignorarlo potrebbe non essere saggio.

Il presidente francese Emmanuel Macron è stato pronto nel recepire il punto. In *France Relance* – l'equivalente francese del Piano nazionale di ripresa e resilienza – l'economia sociale è indicata già in premessa come una delle principali chiavi di lettura tramite cui leggere l'intera strategia di rilancio. Il piano italiano invece non sembra interessato a valorizzare adeguatamente il potenziale dell'enorme bacino di risorse, capacità e idee del Terzo settore. Nonostante le sue dimensioni e la diffusione capillare, che lo pongono tra i primi in Europa per rilevanza. E malgrado un quadro normativo aggiornato, che soddisfa la richiesta di Bruxelles di accompagnare l'uso delle risorse per il *NextGenerationEu* con interventi strutturali di riforma.

Il nuovo assetto giuridico del Terzo settore, varato nella scorsa legislatura, richiede un completamento ma in larga parte è già avviato, con evidente vantaggio rispetto ad altri ambiti di riforma dello Stato in cui il lavoro parte da zero (o quasi). Perché allora non cogliere l'occasione per farne uno degli elementi di punta del programma di rilancio?

È vero che, in generale, il Piano italiano tende a sorvolare sugli aspetti operativi e tace circa i soggetti chiamati a realizzare i progetti (a loro volta, ancora molto sommari o del tutto assenti). Ma questo tacere alimenta il dubbio che finisca per prevalere un approccio imperniato sulla pubblica amministrazione, per di più centrale, con tutto il resto (che non è poco) in posizione ancillare o marginale. Come se la storia di questi anni non avesse insegnato nulla.

Non avesse insegnato che il capitale sociale è un presupposto dello sviluppo economico, e non è pensabile che si rigeneri per intervento pubblico. Non avesse insegnato che i bisogni sociali sono cresciuti in volume, complessità e livelli di personalizzazione tali da rendere impossibile soddisfarli con soluzioni standard, a carico esclusivamente dello Stato. Non avesse insegnato che una parte sempre più rilevante di risposte alle nuove domande sociali nasce da organizzazioni senza scopo di lucro, che intercettano più direttamente le nuove esigenze e sono in grado di adattare più velocemente le proprie capacità di lettura dei bisogni.



Come si spiegherebbe altrimenti la crescita costante e consistente delle organizzazioni di Terzo settore, del volume dei servizi erogati, degli addetti e dei volontari, della quota di risorse private mobilitate? Perché di questo si parla: di un pezzo importante dell'economia nazionale che non lavora solo per l'inclusione sociale degli svantaggiati ma produce beni e servizi che riguardano parte rilevante dell'intera popolazione.

Oltre agli esempi più noti dell'inserimento lavorativo di persone con difficoltà e dei servizi per la cura degli anziani e dei portatori di handicap, basti ricordare le scuole per l'infanzia, l'*housing* sociale, l'impiego di giovani in servizio civile, il recupero e la gestione di centri sportivi e di immobili e terreni pubblici dismessi o sottratti alla criminalità organizzata, la realizzazione e gestione di servizi alle comunità, l'economia circolare, l'agricoltura sociale, ecc.

Questo sistema di enti e organizzazioni che hanno in comune il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, è la dimostrazione efficace che l'interesse generale in molti ambiti può essere realizzato anche attraverso l'azione autonoma di cittadini e comunità. Si chiama principio di sussidiarietà e sarebbe uno dei cardini del nostro impianto costituzionale. Ma il Piano nazionale non sembra ricordarsene.

Eppure, dove il Piano menziona come priorità la creazione di occupazione, il *reskilling* dei lavoratori, la creazione di presidi sociosanitari territoriali, la riqualificazione di aree urbane e aree interne, la stessa trasformazione del rapporto tra amministrazione e cittadini (passando dal paradigma del controllo a quello della fiducia) il contributo del Terzo settore e dell'economia sociale darebbe molta più concretezza agli obiettivi indicati. Limitare questa componente a funzioni marginali e prevalentemente assistenziali è una scelta che non va certo nella direzione della ripresa e della resilienza del Paese.

[#buonenotizie](#) Corriere della Sera



**Risponde**  
**Elisabetta Soglio**

Il sottosegretario Di Piazza  
sul Terzo settore «snobbato»  
La sfida del Recovery plan



**G**entile Elisabetta Soglio,  
ho letto con interesse la riflessione di Marco Morganti sul Terzo settore (Bn 2/2/2021). Riflessione aspra e non priva di ragioni, ma che ha bisogno di qualche risposta. Certamente l'azione di governo ha increspato sul tema più rilevante che era rappresentato dalla chiusura della decretazione sulla Riforma del Terzo settore. Ma su questo punto credo sia onesto – tanto più in questa fase complessa della vita del Paese – dirci che il Codice è un punto di arrivo importante, ma che le soluzioni assunte, per quanto riguarda la parte fiscale della norma, non erano immediatamente recepibili in termini attuativi. Superiamo una narrazione che esibisce la Riforma come una sorta di «vittoria mutilata»: il Codice ha bisogno – sin dalla sua nascita - di una manutenzione che la rende effettivamente agibile. Non a caso il Forum Terzo settore ha chiesto un tavolo di lavoro con il Mef e il Mlps per sbrogliare la questione fiscale, proponendo la modifica di numerosi articoli, segno che la Riforma non era «chiavi in mano», ma necessitava di una manutenzione severa per farla uscire dai box. Questo non giustifica i ritardi, ma li spiega. Da questa dinamica di non piena attuazione si comprendono, senza giustificarle scelte normative certamente discutibili. Un quadro normativo incerto, ha prodotto una normativa di sostegno zoppicante, che a volte si è inceppata anche sul piano attuativo. L'errore è stato certamente quello di non dirlo con sufficiente

chiarezza e aprire da subito un confronto su questi temi: il Governo che verrà dovrà avviare subito il Tavolo sulla fiscalità, per chiarire tutti gli aspetti critici e avviare una stagione attuativa piena e concreta. Una subordinata di questa vicenda è la non chiara definizione degli Enti religiosi riconosciuti nel Codice, che ha prodotto anche essa previsioni normative claudicanti: anche questo è un ambito da chiarire, all'interno di una più nitida disciplina fiscale. Come, d'altro canto, si può prevedere già oggi che esista un'area di soggetti di Terzo settore, che per dimensioni o per tipologia, non accederanno nei Registri: non rappresentano una domanda aperta per chi vuole portare avanti un percorso regolativo e promozionale? Come includere gli esclusi dalla Riforma, per evitare di disperdere potenzialità di solidarietà e di sviluppo territoriale in una fase così difficile per il Paese? Morganti condivisibilmente pone due questioni: la prima di una allocazione meno incerta delle responsabilità di governo in ambito di Economia sociale e solidale nella architettura istituzionale del nostro Paese, la seconda relativa ad una comprensione di questo ambito economico asfittica e riduttiva. Sulla seconda questione ritengo che sia il tempo di parlare di Economia sociale, solidale e sostenibile e uso questa definizione perché sono convinto che si debbano tenere insieme – in una area da considerare unitaria -

sia i soggetti non profit, come il volontariato e l'associazionismo, e i soggetti economici della economia sociale - come il mondo della cooperazione - che le imprese socialmente responsabili, vale a dire tutta l'area di aziende profit, che scelgono volontariamente un approccio non predatorio rispetto alla creazione del valore e alla produzione di profitto. Un universo che unitariamente raccoglie oltre 700mila realtà e che l'azione di governo non riesce a osservare in maniera sinottica, ma attraverso una griglia cognitiva rappresentata da legislazioni speciali o policy di settore, che la segmentano e la depotenziano. Emerge un nodo di governance di questo processo, data la frammentazione delle competenze e delle policy, soprattutto per l'assenza di una esplicita allocazione della responsabilità in ambito di ESSS, segmentata in Direzioni Generali/Dipartimenti, in particolare di Ministero del Lavoro e dello Sviluppo economico, o in agenzie (Invitalia, Anpal e Agenzia Coesione). Accanto a questo, rileva anche il tema degli indicatori: va subito definito e poi messo in opera un sistema di indicatori in grado di misurare il «gradiente di solidarietà» insito nell'azione economica di soggetti e organizzazioni. Ritegno che in questo scorcio di legislatura vada definita una architettura istituzionale coerente alla dimensione e alle potenzialità dell'ESSS, tale da attuare le norme rivisitate del Codice in maniera organica e in una logica di sviluppo. Ma questo percorso va sostenuto da forme di dialogo sociale permanente e di merito, in luoghi istituzionali da costruire. Il 2021 vede l'avvio da parte della

Commissione europea della costruzione di un Action Plan for the Social Economy-UE, per definire policy comuni in questo ambito. Ritengo che l'avvio di un tavolo per la definizione del Piano Strategico per l'Economia Sociale, con il Terzo settore e il mondo della Economia sostenibile, sia urgente e ineludibile, per offrire contributi per l'Action Plan europeo, sostenere un approccio organico e integrato nell'implementazione di questo ambito e offrire contestualmente un luogo per un confronto permanente sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in termini di coprogettazione strategica, monitoraggio e valutazione. Un Codice attuabile e inclusivo, un luogo di democrazia partecipativa efficace popolato dai soggetti della Economia sociale, solidale e sostenibile, una nuova architettura istituzionale: credo che questa sia una strategia che possa costruire un percorso per fare uscire dalla riserva indiana dei buoni sentimenti un settore strategico per la ripresa del nostro Paese.

Steni Di Piazza  
Sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali

*Gentile senatore,  
grazie anzitutto per aver voluto riprendere il tema*

*Gentile senatore,  
grazie anzitutto per aver voluto riprendere il tema sollevato da Morganti, rispetto al fatto che il Terzo settore venga troppo spesso pensato come terzo (ma anche quarto o quinto..) quando si tratta di fare strategie pubbliche. Le fa onore ammettere che ci sono stare criticità nell'attuazione della Riforma e che soprattutto la parte fiscale abbia bisogno di un robusto intervento chiarificatore. Lei insiste dall'inizio del suo incarico sul tema dell'economia sociale e sulla necessità di superare l'antinomia profit-non profit: siamo assolutamente d'accordo e in questo senso davvero le scelte del Recovery plan ci diranno come si muove il governo e se ha realmente intenzione di puntare sulle economie sociali. I protagonisti del Terzo settore hanno molte proposte, suffragate da buone pratiche. Le proporremo su queste pagine.*

## Terzo settore, il superbonus 110% è applicabile a tutti gli immobili

di Francesca Giani | 21 ore fa

Gli ultimi chiarimenti dalle risposte agli interpelli presentati all'Agenzia delle Entrate nello scorso mese di gennaio. In pratica Onlus, OdV o Aps potranno quindi richiedere il superbonus non solo per gli immobili destinati a civile abitazione ma anche per qualsiasi altro edificio da loro occupato a prescindere dalla categoria catastale e dalla destinazione d'uso urbanistica dello stesso, rispettando comunque le altre indicazioni richieste dalla legge

Con il decreto *rilancio* (DL 34/2020 convertito nella L. 77/2020, legge di bilancio 2021 L. 178/2020) è stato introdotto il *superbonus 110%* che offre anche ad *Onlus*, *OdV* e *Aps* [1] la possibilità di godere di detrazioni del 110% per lavori edili di riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico e installazione di impianti fotovoltaici sempreché rispettino precise indicazioni (si veda sia il sito dedicato [www.governo.it/superbonus](http://www.governo.it/superbonus) che la guida dell'[Agenzia delle entrate](#)). Finora non era chiaro se gli Ets dovessero o meno limitare i loro interventi agli immobili residenziali, così come previsto per gli altri soggetti ammessi a tale beneficio. L'Agenzia delle Entrate nello scorso mese di gennaio con le risposte agli interpelli n. 14 e 64 [2] ha provveduto a chiarire che *“Per detti soggetti (Onlus, OdV e Aps), non essendo prevista alcuna limitazione espressa, il beneficio **spetta per tutti gli interventi agevolabili, indipendentemente dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile oggetto degli interventi medesimi**, ferma restando la necessità che gli interventi ammessi al Superbonus siano effettuati sull'intero edificio o sulle singole unità immobiliari.”*

**Onlus, OdV o Aps potranno quindi richiedere il superbonus non solo per gli immobili destinati a civile abitazione ma anche per qualsiasi altro edificio da loro occupato** (ad esempio palestre, scuole, residenze collettive, sedi di associazioni, ambulatori e così via) **a prescindere dalla categoria catastale e dalla destinazione d'uso urbanistica dello stesso, rispettando comunque le altre indicazioni richieste dalla legge.**

Il legislatore riconosce agli Ets un ambito di applicazione ben più ampio che per gli altri soggetti beneficiari, che si amplia anche al **non avere limitazione al numero**

**degli immobili ai quali applicare il superbonus. [3]** Si tratta di un passo importante, che speriamo possa essere affiancato da ulteriori politiche di sostegno al riuso dell'ampio patrimonio sottoutilizzato o abbandonato presente in Italia vocato all'inclusione sociale e alla generatività.

Si ricorda inoltre che **è possibile applicare il superbonus non solo agli immobili di proprietà ma anche a quelli detenuti grazie ad altro titolo, incluso affitto o comodato,[4]** circostanza diffusa tra Onlus, OdV e Aps che spesso occupano immobili di cui non sono proprietarie.

I punti critici relativi alla possibilità per gli Ets di richiedere il superbonus per categorie catastali diverse da quella residenziale e per immobili detenuti con titolo diverso dalla proprietà rilevati a luglio hanno trovato soluzione. [5] **Permangono due problemi: tempo e soldi.**

Per quanto riguarda il limite temporale la legge di bilancio ha prorogato la scadenza al 30 giugno 2022 - con l'eccezione per i lavori che a tale data avranno raggiunto almeno il 60% del compimento che potranno essere prorogati fino al 31 dicembre 2022 -. Quindi, a meno di ulteriori e necessarie proroghe, il tempo è breve, anzi brevissimo. Se interessati è opportuno muoversi rapidamente.

Per quanto riguarda l'aspetto economico "i limiti di spesa restano invariati anche per gli Ets al pari di ogni altro destinatario dell'agevolazione, applicando le regole contenute nel medesimo articolo 119, ovvero, tenendo conto della natura degli immobili (edificio in condominio, ecc.) e del tipo di intervento da realizzare (isolamento termico, sostituzioni impianto di riscaldamento, ecc.)". [6] Ovvero il tetto massimo previsto dal superbonus e calcolato per una unità immobiliare ad uso abitativo potrebbe risultare esiguo per un bene in uso ad un ETS spesso di dimensioni superiori a quelle di una abitazione. Inoltre le 3 possibilità previste per accedere al superbonus 110% (A- la fruizione diretta della detrazione d'imposta per la quale ogni soggetto dovrà valutare preventivamente la propria «capienza di imposta», che dovrà comprendere lo scomputo dell'imposta dovuta; B- il contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi - cd. sconto in fattura- ; C- la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante) contengono delle difficoltà applicative intrinseche dovute la prima alla disponibilità economica e fiscale dell'ente, la seconda alla disponibilità economica e finanziaria dei fornitori e la terza alla effettiva possibilità di accesso alla cessione del credito di imposta presso banche o finanziarie.

È evidente che una campagna di efficientamento energetico "che prevede la possibilità di effettuare i lavori a costo zero per tutti i cittadini", come riporta il sito del Governo ed essa dedicato, necessiterebbe di una programmazione diversa da quella applicata: il tempo previsto è troppo breve. Inoltre sarebbe stato opportuno prevedere delle azioni specifiche per favorire il riuso degli immobili inutilizzati o



sotto utilizzati, specialmente per quelli da valorizzare socialmente modificando i tetti di spesa per questi interventi. Rallegra l'apertura dell'applicazione del superbonus a tutti gli immobili degli Ets ma l'efficacia della legge è ancora da verificare.

Il superbonus 110% è sempre più chiaro, ma quanti e quali Ets lo stanno applicando e con quali strumenti?

---

[1] Con riferimento ai soggetti ammessi al *Superbonus*, la circolare 22 dicembre, n.30/E ha chiarito che nel comma 9, lettera d-*bis*) dell'articolo 119 del decreto Rilancio viene stabilito che l'agevolazione si applica, tra l'altro, agli interventi effettuati dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, dalle organizzazioni di volontariato (OdV) iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, dalle associazioni di promozione sociale (APS) iscritte nei registri nazionali, regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n.383.

[2] Risposte agli interpelli all'Agenzia delle [Entrate: n. 14 del 7 gennaio 2021](#) e la [n. 64 del 28 gennaio 2021](#)

[3] “Non opera neanche la limitazione contenuta nel comma 10 del medesimo articolo 119 in merito alla possibilità di fruire del superbonus limitatamente a due unità immobiliari, in quanto tale disposizione riguarda solo le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni.” Dal sito [governo.it/nèode/15981](http://governo.it/nèode/15981)

[4] [Circolare](#) - Possono godere del Superbonus 110% sia chi possiede l'immobile in qualità di proprietario, nudo proprietario o di titolare di altro diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie) ed anche chi detiene l'immobile in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, ed essere in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario

[5] <http://www.vita.it/it/article/2020/07/11/superbonus-unoccasione-per-gli-enti-di-terzo-settore-a-patto-che/156173/>

[6] <http://www.governo.it/node/15981>

# Politica

Governo, secondo giro di consultazioni, Draghi vuole prolungare l'anno scolastico a giugno e accelerare sui vaccini. Salvini sposa l'europesismo anche sui migranti

di Valeria Forgnone , Laura Mari

*Il taccuino politico. Il presidente incaricato incontra i partiti minori. Domani ultimo giorno di colloqui. La Lega difende l'ex numero 1 della Bce anche a Bruxelles. Conte: "Capisco i dubbi dei 5S, ma pensiamo al bene del Paese. Io sindaco di Roma? No grazie". Caos su Quesiti Rousseau su Draghi: Grillo stoppa blitz Casaleggio*

Un piano per il mondo del lavoro e l'occupazione, rapporti e sinergia con l'Unione europea, grande attenzione alla scuola che potrà recuperare una parte del tempo perso in estate, prolungando le lezioni fino a fine giugno. E un'accelerazione sulla somministrazione dei vaccini, valutando in particolare gli aspetti della logistica e della produzione. Sono i punti principali illustrati dal presidente incaricato Mario Draghi ai partiti minori durante il secondo giro di consultazioni iniziato oggi pomeriggio alle 15. Ma soprattutto la scuola. Il futuro governo, secondo il premier incaricato, dovrà "rimodulare il calendario scolastico" dell'anno in corso e assumere più docenti, così da recuperare le lezioni perse per la pandemia attivando ore di recupero.

L'ex numero uno della Bce non ha spiegato come intenderebbe agire ma ha fatto capire che è possibile un prolungamento delle lezioni scolastiche oltre i termini previsti. Avrebbe poi ricordato che a inizio anno scolastico c'erano 10mila cattedre vacanti, una situazione cui va trovata una soluzione al più presto. Quindi, lavorare da subito perché a settembre tutte le cattedre siano assegnate e i docenti siano in classe dal primo giorno del nuovo anno scolastico, avrebbe aggiunto Draghi, oggi impegnato in colloqui lampo, più veloci rispetto a quelli dei giorni scorsi, con i partiti minori e

domani con le formazioni di maggior peso: Pd, Iv, Leu, Fdi, Fi e Lega. Mentre mercoledì alle 12.45 vedrà i leader di Cgil, Cisl e Uil alla Camera dei deputati.

Dal Carroccio, invece, arriva una nuova apertura, inaspettata, da parte del leader Matteo Salvini che si è detto disponibile ad appoggiare il governo Draghi anche sul tema migranti e sull'europeismo. Nel corso di un punto stampa a Milano, il leader della Lega infatti ha detto che "sul tema immigrazione noi proporremo l'adozione della legislazione europea. A noi va bene che l'immigrazione in Italia sia trattata com'è trattata in Francia e in Germania. Con le stesse regole". E rispondendo a una domanda sullo sbarco della nave Ocean Viking ha aggiunto: "Bisogna coinvolgere l'Europa in quello che non è un problema solo italiano".

Ma non basta. Il senatore Salvini ha anche detto che domani, nel corso del secondo giro di consultazioni con Draghi, porterà come priorità la salute: "[C'è un modello lombardo](#) che è il più avanzato dal punto di vista della messa in sicurezza della popolazione e delle vaccinazioni. Proporremo a Draghi il modello Bertolaso" sui vaccini. Attirandosi le critiche del Pd, che per bocca del vicepresidente dei deputati Michele Bordo avverte su Twitter: "Non si può davvero sentire che #Salvini proponga come priorità, per vaccinare tutti gli italiani, il modello lombardo di Bertolaso. Altro che governo per gestire e superare le emergenze. Così le emergenze rischiamo di aggravarle".

Ma Salvini non è stato l'unico leghista a sorprendere per la svolta europeista. Marco Zanni, parlamentare del Carroccio a Bruxelles, ha infatti [difeso Draghi dalle critiche del leader dell'ultradestra Jörg Meuthen](#).

A chiarire la posizione di Forza Italia Antonio Tajani. "Col governo Draghi, ha dichiarato il vicepresidente di FI, "non nasce una nuova maggioranza. Sconfitto il coronavirus, quando si tornerà a votare, ognuno di noi tornerà nella propria coalizione e noi saremo saldamente nel centrodestra".

## **Caos su quesiti Rousseau su Draghi: Grillo stoppa blitz Casaleggio**

E' caos nel M5S anche sui quesiti, che verranno resi noti nelle prossime ore, con cui il M5S interpellerà la base per decidere su un eventuale ingresso nel governo Draghi. A scaldare gli animi, il presunto 'interventismo' nella formulazione degli interrogativi di Davide Casaleggio, pronto a metterli nero su bianco nonostante fosse stato, come da statuto, Vito Crimi a richiedere il voto della base. Alla fine a placare gli animi ci avrebbe pensato Beppe Grillo: dovrebbe infatti essere lui in prima persona a scrivere i quesiti. Ammesso che siano più d'uno, come recitava il post con cui oggi il blog delle stelle annunciava il voto.

## **Crimi (M5S): "Dopo incontro con Draghi chiederemo a iscritti"**

Fa discutere la scelta di appellarsi alla base del M5S, via voto su Rousseau, per decidere dell'ingresso nel governo Draghi. Sul tema interviene con un post su Facebook il capo politico del Movimento 5 stelle, Vito Crimi. "In queste ore - dichiara - vedo delinearci schieramenti per il sì e per il no al presidente incaricato Draghi".

"Come abbiamo sempre fatto - ha aggiunto - lasceremo decidere i nostri iscritti. Lo faremo soltanto dopo che il presidente Draghi ci avrà fornito gli elementi per comprendere, e dunque deliberare". "Quando avremo fatto chiarezza su tutti questi elementi, allora sottoporremo la decisione al voto dei nostri iscritti. Un voto, questo, che abbiamo già convocato a partire dalla giornata di mercoledì 10 febbraio".

## **Secondo giro di consultazioni per Draghi**

Il presidente incaricato Mario Draghi ha dato oggi il via all'ultimo giro di consultazioni che si chiuderanno domani. Poi dovrà riferire al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e [sciogliere la riserva](#). Dopo aver incassato nel primo turno dei colloqui il favore della Lega e di Forza Italia, oltre che degli attuali partiti della maggioranza e dei centristi, ora l'ex presidente della Bce con i partiti ha affrontato il nodo del programma di governo incontrando oggi le formazioni politiche minori: Misto, Autonomie, Più Europa e Noi con l'Italia. Consultazioni lampo che proseguiranno nella giornata domani, dopodiché [Draghi dovrà trovare la sintesi entro venerdì](#).

Dovrà decidere se dare vita a un esecutivo sul [modello Ursula, tecnico, o tecnico-politico](#). Decisione che potrebbe prendere dopo aver incassato il sostegno della Lega. Nel centrodestra, infatti, l'unico partito ad essere ancora [apertamente schierato contro il governo Draghi](#) è Fratelli d'Italia, con Giorgia Meloni che continua a invocare il voto. E ha inviato al presidente del Consiglio incaricato una lettera e sei schede sintetiche con le principali proposte di FdI sulle grandi priorità dell'Italia. Dopo il forfait del primo giro di consultazioni, questa volta Silvio Berlusconi vorrebbe assolutamente esserci per guidare la delegazione di Forza Italia, attesa domani da Mario Draghi per il secondo round.

## **Draghi ai partiti, rivedere il calendario scolastico: prolungare l'anno fino a giugno**

Gli studenti purtroppo hanno perso molto tempo per la pandemia. Bisognerà rivedere il calendario per recuperare una parte del tempo perso in estate, prolungando le lezioni fino a fine giugno. È l'ipotesi scaturita nel confronto tra i gruppi parlamentari e Mario Draghi. Il premier incaricato ha sottolineato l'importanza cruciale che riveste la scuola nel programma di governo, ha ricordato che intende porre rimedio al ritardo educativo e al disagio psicologico vissuto dai ragazzi, e si è soffermato sulla necessità di arrivare pronti alla riapertura delle scuole a settembre, sia in termini di prevenzione Covid, che in termini di personale e dotazioni. Ma non solo questo. Per recuperare un po' del tempo perso già quest'anno si valuta il prolungamento della fine delle lezioni nel mese di giugno. Assumere poi più docenti. Nel programma esplicitato da Draghi, quindi, la scuola è una priorità. Avrebbe ricordato che a inizio anno scolastico c'erano 10mila cattedre vacanti, una situazione cui va trovata una soluzione al più presto, avrebbe aggiunto l'ex numero uno della Bce.

## **Lupi-Romani, abbiamo chiesto attenzione su governance Recovery**

"Abbiamo posto un problema sulla governance del Recovery plan e su questo abbiamo lasciato anche un documento", ha fatto sapere Maurizio Lupi (NcI) al termine

dell'incontro con il presidente incaricato, Mario Draghi, a Montecitorio con la delegazione di NcI-Usei-Cambiamo-Adc-Idea che ha confermato l'appoggio a quello che hanno definito un "governo di salvezza nazionale" che, ha detto ancora Gaetano Quagliariello (Cambiamo), in quanto tale "deve avere pochi punti" nel programma. Quagliariello ha sottolineato inoltre che la richiesta del suo gruppo è che venga "rappresentata tutta la classe politica" cioè "le categorie intese come corpi intermedi, il terzo settore, che hanno bisogno di vedersi rappresentate direttamente in un governo di questo tipo". Paolo Romani (Cambiamo) si è associato alla richiesta sulla governance del Recovery e ha riferito inoltre che 'Draghi si è concentrato molto sulla transizione ambientale e ha ricordato che su 21 città più inquinate ben 14 sono nell'area tra Milano e Verona, nella pianura padana. C'è un problema ambientale nel nostro Paese molto importante, visto che almeno il 37% del Recovery deve essere indirizzato a questo, le due cose si coniugano: "una impostazione che abbiamo ampiamente condiviso". Infine, i parlamentari hanno riferito che non si è parlato della questione dello stop ai licenziamenti che scade a fine marzo.

Vittorio Sgarbi sembra essersi preso la scena durante le consultazioni della folta delegazione composta da Noi per l'Italia, Cambiamo!, Idea e Alleanza di Centro. Quando, fra un passaggio sulla riforma del fisco e uno sull'implementazione del piano vaccinale, ha chiesto: "La fiducia preferirei che si votasse da lunedì, perché venerdì ho un impegno". Poi si è soffermato sulle cose da fare: "La scuola non è una priorità, per me. Preferirei ci si concentrasse sul turismo, lo sci, la ristorazione, che sono in crisi. Qui sì che servono investimenti".

### **Bonino: "Da Draghi convinto europeismo e atlantismo"**

"Senza bisogno di chiederlo, è stata la prima posizione che il presidente incaricato Draghi ci ha detto: una scelta convinta per il processo europeo e una scelta convinta di schieramento atlantico, al di là degli sbandamenti degli ultimi anni. È stato il primo punto del programma di governo che ci ha manifestato". Lo ha spiegato Emma Bonino senatrice di +Europa, dopo le consultazioni con il premier incaricato Mario Draghi, rispondendo a chi le domandava se avesse chiesto discontinuità in politica estera. "Il nostro appoggio continuerà anche in tempi difficili che evidentemente non mancheranno - ha detto ancora Bonino - Il presidente incaricato ha fatto riferimento a tre riforme di fondo che ci chiede la commissione europea: fisco, brocrazia e giustizia. Abbiamo aggiunto, non solo quella amministrativa e civile ma anche quella penale, con l'addentellato drammatico della situazione delle carceri italiane".

### **Gruppo Misto: "Per Draghi no contributi a fondo perduto"**

"Il presidente Draghi ci ha detto che bisogna investire e con i ristori evitare contributi a fondo perduto ma finanziare le imprese per riprendere". Lo afferma Manfred Schullian, presidente del gruppo Misto, dopo l'incontro con il premier incaricato Mario Draghi. "Draghi ci ha illustrato brevemente i pilastri della sua azione. Tra le priorità che intende seguire con il suo governo - ha aggiunto - ci sono la sanità, la campagna vaccinale che va non solo portata a termine ma iniziata davvero. Ha parlato tanto dell'ambiente, di lavoro e imprese".

### **Conte: "Io sindaco di Roma? No grazie"**

Intanto Giuseppe Conte, intercettato per le strade del centro dal Tg3, risponde di non volersi candidare a sindaco di Roma: "No grazie", afferma. E giustifica le perplessità di quanti nel M5S mostrano dei dubbi sull'appoggio a Draghi: "Non è un passo facilissimo per alcuni di loro". Dunque, osserva ancora Conte, "è comprensibile che ci siano delle perplessità". Ma "la compattezza è un valore in sé".

## **Grillo rilancia il reddito universale**

Beppe Grillo, invece, dopo [l'arringa motivazionale di 45 minuti ai big cinquestelle](#) e il colloquio con Draghi, ritorna sul tema del reddito universale in un post su Facebook, senza riferimenti diretti al momento politico ma per marcare comunque una battaglia storica personale e del Movimento: "GoodDollar - spiega - è una moneta e un wallet digitale che consente di ricevere un reddito di base direttamente sul proprio telefono. Ne avevamo parlato più di un anno fa sul Blog. Ora il progetto non è più in fase sperimentale, migliaia di utenti stanno ricevendo giornalmente i propri GoodDollar", aggiunge il Garante M5S.

## **L'assemblea notturna del M5S e il voto su Rousseau**

Intanto, sul fronte 5 Stelle ieri si è tenuta una [lunga assemblea nella notte](#). A sorpresa ha partecipato anche l'ex premier Giuseppe Conte che, come il capo politico reggente Vito Crimi e gli ex ministri Di Maio e Patuanelli, ha sottolineato la necessità, per il Movimento, di far parte della maggioranza dell'esecutivo Draghi. "Siamo stati decisivi nel Conte I e nel Conte 2, lo saremo ancora", scrive oggi Luigi Di Maio su Facebook.

Nel pomeriggio di oggi il Movimento ha annunciato che sull'appoggio a Draghi "dalle ore 13 di mercoledì 10 febbraio alle ore 13 di giovedì 11" gli iscritti dovranno esprimersi votando sulla piattaforma Rousseau.



# Nazionale

## Uisp Lazio: Orlando Giovannetti è il nuovo presidente regionale



*L'XI Congresso regionale Uisp Lazio si è tenuto nel pomeriggio di venerdì 5 febbraio. Ecco i nuovi organismi dirigenti e i delegati al Congresso nazionale*

L'XI Congresso regionale Uisp Lazio si è tenuto nel pomeriggio di venerdì 5 febbraio in modalità mista, con alcuni delegati e invitati in presenza (nel rispetto delle normative anti-Covid) ed altri collegati on line. Nuovo presidente Uisp Lazio è stato eletto **Orlando Giovannetti, dirigente Uisp con una lunga esperienza** alle spalle sia nelle attività, sia nei livelli territoriali dell'associazione, membro del Consiglio nazionale dell'associazione e per alcuni anni presidente del Comitato Lazio Sud Est.

In apertura **Tommaso Dorati**, commissario Uisp Lazio e segretario generale Uisp nazionale, ha ricordato i passi in avanti realizzati in questi mesi, in accordo e condivisione con i presidenti dei Comitati territoriali. Si sono susseguiti interventi dei delegati e degli invitati, con numerosi rappresentanti delle istituzioni politiche e sportive, tra i quali **Roberto Tavani**, delegato allo sport della Regione Lazio e **Riccardo Viola**, presidente Coni Lazio.

**Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp, ha portato il suo saluto, sottolineando quanto sia importante l'impegno Uisp per affermare una pari dignità all'interno del mondo sportivo per tutti quei soggetti che promuovono salute, benessere, felicità. "C'è bisogno di coraggio – ha concluso Manco - lo sport è sempre più un grande fenomeno sociale: l'olimpismo faccia la sua parte e trovi le risorse necessarie, lo stato si assuma la responsabilità di politiche pubbliche in questo ambito. Questo è il significato da dare ad un vero e proprio Patto per lo sviluppo dello sport, con il coinvolgimento di ogni sua componente". Tra gli interventi degli invitati ricordiamo quello di **Manuela Claysset**, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp e quello di **Tiziano Pesce**, vicepresidente nazionale e candidato unico alla presidenza nazionale, che ha concluso i lavori: "Sto raccogliendo utilissime proposte dai tanti Congressi, prima territoriali e poi regionali, ai quali sto partecipando. Per questo mi piace utilizzare il 'noi' pensando alla Uisp del futuro, il programma di lavoro è una costruzione collettiva e

anche questo Congresso Uisp Lazio è stato prodigo di spunti e di idee che ci accompagneranno nel nostro percorso. Per questo ringrazio i dirigenti e i delegati dell'Uisp regionale, augurando buon lavoro ai nuovi gruppi dirigenti”.

Al termine dei lavori, **Andrea Giansanti**, che ha presieduto il Congresso Uisp Lazio, ha letto il documento programmatico Uisp Lazio: “Il primo e più importante obiettivo da perseguire da qui all'immediato futuro – **si legge, tra l'altro, nel documento** - è quello della ricostruzione di un vero spirito unitario...reso ancor più necessario dalla situazione, difficilissima e terribile, che la pandemia ha imposto e sta ancora imponendo a noi tutti, a un anno ormai dal primo lockdown nazionale e dal conseguente stop all'attività di associazioni e società sportive. Il fermo prolungato delle attività ha messo **in grave disagio sia le nostre affiliate**, sia gli stessi Comitati territoriali, soprattutto quelli che proprio sulle manifestazioni e sulle iniziative hanno sempre fondato la propria azione sul territorio. A questo disagio si associa quello degli operatori sportivi che collaborano con l'Uisp e con l'intera rete associativa Uisp in qualsiasi forma, i quali su questa attività basano spesso una parte sostanziale – se non fondamentale – del proprio sostentamento”.

“Già nel 2017, il Lazio si è posto all'attenzione generale all'interno dell'organizzazione, come precursore, indicando la via di un regionale così detto “leggero”..l'articolazione che ci siamo dati, infatti, non è gerarchica ma funzionale, ogni grado dell'Uisp ha specifici compiti che vanno preservati, tutelati e salvaguardati. Un regionale che sappia porsi al servizio dei propri comitati, coadiuvando e coordinando dal livello regionale le attività e la formazione, offrendo, laddove si necessiti, intervento e soccorso”.

“Occorre, inoltre, assecondare un **ricambio generazionale mai del tutto completato** e formare continuamente nuove leve e nuovi dirigenti, che possano innamorarsi della Uisp e contribuire, in futuro, alla crescita dell'associazione tutta”.

“Un regionale, infine, che **sappia comunicare e veicolare le attività organizzate dai comitati**. Ce ne sono tante, anzi tantissime, che, troppo spesso, non sono conosciute negli altri territori. Soprattutto in questo momento storico, e lo sappiamo bene, non comunicare equivale a non fare. L'obiettivo deve essere inoltre quello di diffondere buone pratiche per favorire uno sviluppo organico dei diversi settori su tutto il territorio regionale”.

“Proseguire, da principio, sulla strada dell'interlocuzione costante con l'**Amministrazione regionale del Lazio**, con il primo obiettivo di condurre la Uisp a dare il proprio contributo nella redazione della nuova legge regionale sullo sport, di cui sentiamo la necessità ormai impellente.

Coltivare rapporti sempre più stretti e proficui con il Forum del **Terzo Settore Regionale**: è lì che si gioca la nostra sfida del futuro, anche nell'ottica di far emergere l'importanza sociale del nostro operare a favore dell'integrazione, dell'inclusività, del benessere della persona in un quadro di prevenzione e tutela della salute, che oggi è quanto mai importante.

Rivendicare il **nostro ruolo e la nostra autonomia in tutti i contesti**, sia all'interno del Comitato Olimpico Nazionale, sia nel rapporto con le Federazioni e con gli altri Enti di Promozione Sportiva, da cui emergano la nostra identità e le nostre peculiarità, onde distinguere la nostra azione da quella di coloro che gravitano nel mondo sportivo senza però condividere con noi in alcun modo missione, valori e principi.

Farsi “regista” delle iniziative dei comitati territoriali che riguardano le politiche che la Uisp tutta sviluppa fin dalla sua nascita: lo sport al femminile, l'ambiente, la multiculturalità, favorendo e incentivando la creazione di un calendario di iniziative di sport sociale sul nostro territorio”. *(a cura di Ivano Maiorella)*

**Questi sono i componenti degli organismi dirigenti eletti e i delegati al Congresso nazionale Uisp (12-14 marzo 2021):**

**Consiglio regionale Uisp Lazio:** Giovannetti Orlando, Assioma Simone, Bisti Luca, Brienza Francesca, Conti Daniela, Federici Fabrizio, Gasbarroni Alessia, Lattanzi Domenico, Menichetti Simone, Moretti Andrea, Nobili Ilaria, Torre Andrea, Torrioli Maurizio, Ubertini Caterina.

**Supplenti:** Ricci Alberto, Giansanti Andrea, Scopetto Enio, Valeri Marta, Puddu Mariangela, Bernardini Giovanni, Mazzocchini Marco.



**Giunta regionale:** Giovannetti Orlando, Menichetti Simone, Conti Daniela, Lattanzi Domenico, Ubertini Caterina.

**Organo di controllo regionale:** Massimiliano Lucaroni, Giovanni Romani, Rinaldi Simonetta.

**Altri incarichi assegnati:**

SEGRETARIO GENERALE REGIONALE - Mauro Mazzarella

RESPONSABILE REGIONALE CONSULENZE - Marco Grimelli

Rapporti con il CONI REGIONALE - Orlando Giovannetti

Rapporti con il FORUM TERZO SETTORE REGIONALE - Andrea Giansanti

**Delegati al Congresso nazionale:** Brienza Francesca, Conti Daniela, Federici Fabrizio, Menichetti Simone, Nobili Ilaria, Torre Andrea, Catalani Augusto, De Paolis Alessandro, Bisti Luca, Giansanti Andrea, Gasparroni Alessia, Lattanzi Domenico, Giovannetti Orlando, Moretti Andrea, Spaziani Mara, Ubertini Caterina, Assioma Simone, Torrioli Maurizio. Supplenti: Muglia Chiara, Grimelli Marco, Minna Anna Rita, Fovi Claudio, Puddu Mariangela, Forghieri Cynthia, Mazzocchini Marco.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E RE



# Nazionale

## Antonio Marciano è il nuovo presidente dell'Uisp Campania



*Il Congresso del Comitato regionale Uisp si è svolto sabato 6 febbraio. Marciano, 39 anni, consulente per il terzo settore, succede ad Ivo Capone*

**Antonio Marciano è il nuovo presidente del Comitato regionale Uisp Campania.** A indicare la sua figura ai vertici della Uisp sono stati i delegati al Congresso, svoltosi in modalità on line sabato 6 febbraio. Marciano, 39 anni, consulente per il terzo settore, viene dal Comitato territoriale Flegreo. **Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente.**

Con Marciano, **vicepresidente sarà Carla Casapulla** mentre la nuova giunta della Uisp Campania risulta composta, oltre che da presidente e vicepresidente, anche da Monica Prota, Carmine Calvanese e Ivo Capone. **Segretario generale è stato invece designato l'avellinese Paolo Guarino.**

"Ci aspetta un lavoro impegnativo e affascinante e, come sempre, non ci tireremo indietro – sono state le prime parole da neopresidente della Uisp di Antonio Marciano - La ricca e qualificata partecipazione di tante voci al nostro Congresso è la strada da seguire: fare rete guardando ai territori, al recupero e alla promozione dei percorsi urbani, **per uno sport che sia sempre più inclusivo e partecipato**".

Il nuovo consiglio regionale della Uisp sarà composto da Antonio Marciano, Stefano Dati, Carla Casapulla, Federico Calvino, Monica Prota, Daniela Fierro, Antonio Mastroianni, Gerardo Carpentieri, Luigi De Lucia, Eugenio Russo, Costantino Annunziata, Ivo Capone, Renato Troncone, Antonella Guerriero e Carmine Soricelli.

"**Restiamo in gioco – Ripartire sì, per dove**", il tema sul quale l'associazione di promozione sociale ha sollecitato gli invitati alla discussione. Un tavolo (virtuale) ricco di spunti, quello a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale del Coni, **Sergio Roncelli**, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, **Enzo Alaia**, il sindaco di Pozzuoli, **Vincenzo Figliolia**, il direttore dell'istituto penitenziario di Nisida, **Gianluca Guida**, la dirigente scolastica **Rosa Seccia**, il docente universitario **Giorgio Liguori**, il portavoce del Forum del Terzo Settore della Campania, **Filiberto Parente**, il presidente di Fondazione con il Sud, **Carlo Borgomeo**, il presidente nazionale della Uisp, **Vincenzo Manco**.



## UISP CAMPANIA A CONGRESSO: ANTONIO MARCIANO È IL NUOVO PRESIDENTE

*Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) Campania a Congresso: Antonio Marciano è il nuovo presidente regionale*

Napoli 6 febbraio 2021 – Antonio Marciano è il nuovo presidente del Comitato Regionale Campania della Uisp. A indicare la sua figura ai vertici della Uisp sono stati i delegati al Congresso, svoltosi in modalità online.

**Marciano, 39 anni, consulente per il Terzo Settore, viene dal Comitato territoriale Flegreo. Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente.**

**Con Marciano, vicepresidente sarà Carla Casapulla mentre la nuova giunta della Uisp Campania risulta composta, oltre che da presidente e vicepresidente, anche da Monica Prota, Carmine Calvanese e Ivo Capone. Segretario generale è stato invece designato l'avellinese Paolo Guarino.**

**Il nuovo consiglio regionale della Uisp sarà composto da Antonio Marciano, Stefano Dati, Carla Casapulla, Federico Calvino, Monica Prota, Daniela Fierro, Antonio Mastroianni, Gerardo Carpentieri, Luigi De Lucia, Eugenio Russo, Annunziata Costantino, Ivo Capone, Renato Troncone, Antonella Guerriero e Carmine Soricelli.**

«Restiamo in Gioco – Ripartire sì, per dove» il tema sul quale l'associazione di

promozione sociale ha sollecitato gli invitati alla discussione. Un tavolo (virtuale) ricco di spunti, quello a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale del Coni, Sergio Roncelli, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, Enzo Alaia, il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, il direttore dell'istituto penitenziario di Nisida, Gianluca Guida, la dirigente scolastica Rosa Seccia, il docente universitario Giorgio Liguori, il portavoce del Forum del Terzo Settore della Campania, Filiberto Parente, il presidente di Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco.

«Ci aspetta un lavoro impegnativo e affascinante e, come sempre, non ci tireremo indietro – sono state le prime parole da neopresidente della Uisp di Antonio Marciano -. La ricca e qualificata partecipazione di tante voci al nostro congresso è la strada da seguire: fare rete guardando ai territori, al recupero e alla promozione dei percorsi urbani, per uno sport che sia sempre più inclusivo e partecipato».

# Riapertura piscine e palestre Una speranza fra gli ostacoli

Cts possibilista ma con regole più severe per il nuoto di base «10 metri quadri a persona in acqua». La Fin: «Ne bastano 7»

di **Valerio Piccioni**  
ROMA

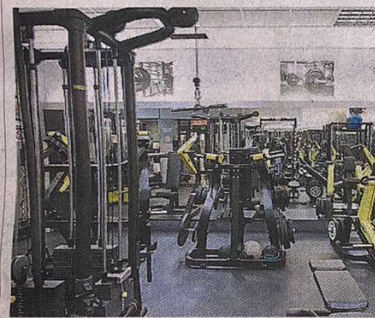
**P**iscine e palestre riaperte? Più che un sì è un forse, con contorno di diversi se. Certo già è un passo avanti che non ci sia un categorico no. Il fatto è che la combinazione fra l'imminente cambio di Governo, il pressing delle Regioni, le riaperture, seppure ancora da calibrare nella loro dimensione, dello sci, potrebbero mutare il contesto. E far tornare in ballo il parere non negativo pronunciato dal Cts lo scorso 12 gennaio. Quel testo aveva fatto uscire allo scoperto anche il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, fino al punto di citare una «speranza entro gennaio», speranza poi cancellata dall'orientamento negativo del Governo. Che aveva detto non se ne parla, congelando tutto fino al 5 marzo. È quella la data-bivio, in cui si potrebbe andare alle prime riaperture.

## Le «condizioni»

Ma non corriamo. All'inizio di gennaio, il Cts si era confrontato con i dirigenti sportivi con la mediazione del capo del dipartimento Sport del Ministero, Giuseppe Piero. Fino a immaginare un decalogo di massima per superare «alcune criticità che richiedono approfondimenti, chiarimenti ed adeguate declinazioni». In sostanza, «serve un nuovo protocollo per lo sport di base». E quindi: gradualità nelle riaperture, magari consentendo solo le lezioni individuali nelle zone arancioni e aprendo un po' di più in quelle gialle, ingressi solo su prenotazione, spogliatoi chiusi, alcuni target prioritari da favorire, per esempio i ragazzi in età evolutiva, gli anziani e tutti quei soggetti per i quali l'attività motoria è indicata da una prescrizione medica.

## Metri e spogliatoi

Per quanto riguarda le piscine, si chiede di passare a una presenza ogni 10 metri quadrati e non più ogni sette (nella normalità siamo fra i 3 e i 5 a se-



## In attesa

Piscine e palestre potrebbero riaprire tra breve, almeno questa è la speranza. Nel calcio giovanile gli allenamenti sono ripresi

conda delle regioni). Paolo Barrelli, il presidente della Federnuoto, accoglie con soddisfazione le voci su una possibile riapertura, ma sottolinea: «La riunione con il Cts e si era svolta in un periodo in cui la pandemia registrava dati molto più critici di quelli attuali. Pertanto la FIN, in coordinamento con il Dipartimento Sport chiederà al Cts di contenere a 5/7 metri quadri il limite di frequenza per utente, ritenuto sufficiente per prevenire il contagio e garantire la salute di tutti i fruitori». Giampaolo Duregon, numero uno dell'Anif, una delle più forti associazioni dei gestori di impianti sportivi, pone un altro problema: la chiusura degli spogliatoi e le eventuali lezioni individuali, non risolverebbero il problema sostenibilità. «Così la gente non torne-

rebbe, bisogna arrivare, invece, alla possibilità di aprire gli spogliatoi in forma contingentata». L'olimpionico Antonio Rossi, sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia con la delega allo sport e ai grandi eventi, parla di «riapertura cauta ma progressiva» e invita il ministero della Salute a «intervenire subito con un protocollo che permetta a migliaia di gestori di far ripartire le proprie attività».

## Varco Eccellenza

Insomma, le spinte per riaprire si moltiplicano ma non siamo ancora alla svolta. Anche perché, con il Governo ancora in formazione (peraltro si potrebbe andare verso la conferma di Roberto Speranza come ministro della Salute) e le preoccupazioni per le diverse varianti

## LE 3 CHIAVI



Ecco le misure per le possibili riaperture.

### In piscina

Il Cts chiede di passare da una presenza ogni 7 metri quadri a una ogni 10.

### In palestra

La riapertura dovrà essere graduale. Nelle zone arancioni si dovrebbe ripartire solo dalle lezioni individuali, mentre nelle gialle ci potrebbe essere un'apertura più ampia.

### Il tracciamento

Per implementare il protocollo si pensa anche a un accesso solo su prenotazione. Resta invece il tema degli spogliatoi, che per il Cts devono restare chiusi mentre i gestori sperano in un'apertura contingentata.

del virus sempre più grandi, è tutta da verificare l'ipotesi di un approccio diverso alla questione. Nelle riunioni con il Cts si era anche parlato di sport di contatto, su cui però gli scienziati continuano a manifestare contrarietà. C'è tuttavia la possibilità che possa aprirsi un varco nel calcio per la riapertura dei campionati di Eccellenza. La condizione per ricominciare è però l'accoglimento del protocollo con i tamponi periodici per tutti i gruppi squadra con le stesse modalità utilizzate in serie D. Sarebbe la Federcalcio ad assumersi tutte le spese per riavviare la macchina già dalla fine di questo mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'56"

**Dopo l'ok delle autorità sanitarie**

**Lunedì ci torneremo a vedere**

CRONACA 08/02/2021 19:18 CET

# Palestre e piscine, ecco le regole per la riapertura

Dieci metri quadri per persona in piscina, in palestra solo lezioni individuali e docce vietate.



By Luciana Matarese



Dieci metri quadri per persona in piscina, in palestra solo lezioni individuali e docce vietate. Sono tra le regole principali proposte dal Ministero dello Sport e validate dal Comitato tecnico scientifico per poter riaprire le strutture chiuse da mesi per l'emergenza Covid.

Un fronte sul quale dovrà decidere il nuovo Governo. Nel documento scienziati e tecnici esprimono "molta preoccupazione, in questa fase dell'epidemia sostenuta" per "il riscontro potenziale di aggregazioni tra persone all'interno degli impianti sportivi, soprattutto in ambienti chiusi e confinati", ma il Cts "ritiene particolarmente importante il ritorno alla fruizione delle attività fisiche, soprattutto nei soggetti in età evolutiva e negli individui con patologie croniche e negli anziani, nei quali il benessere psico-fisico acquisisce una dimensione fondamentale sullo stato di salute". La proposta, dunque, è una "riapertura scaglionata delle diverse ed eterogenee discipline sportive di base, improntata al principio di massima cautela".

**Zona rossa.** Consentiti jogging e sport individuali all'aperto.

**Zona arancione.** Oltre alle attività consentite in "zona rossa" sono consentite in palestre, piscine e tensostrutture le attività sportive di base individuali, anche acquatiche, e le attività sportive dilettantistiche non di squadra o di contatto. Inoltre, sono consentiti "gli allenamenti per le attività sportive di contatto e per gli sport di squadra esclusivamente se svolti in forma individuale, nel rispetto del distanziamento e del divieto di assembramento", si legge ancora nel documento del Cts.

**Zona gialla.** Oltre alle attività consentite in "zona rossa" e in "zona arancione" sono consentiti gli allenamenti per gli sport da contatto e di squadra dilettantistico e di base.

Obbligatorie, durante l'attività fisica, la distanza interpersonale di almeno due metri e la pulizia delle aree di contatto di ciascun attrezzo con prodotto igienizzante. L'uso delle docce, invece, come detto, è vietato. Gli operatori dovranno indossare la mascherina, rendere disponibili i gel disinfettanti e sanificare attrezzi e materiali dopo averli utilizzati. Per la pallanuoto il Cts ritiene che "la mascherina debba essere obbligatoriamente usata non solo dagli ufficiali di gara (fatta eccezione per l'arbitro), ma anche dagli atleti in attesa di entrare in vasca e dagli allenatori".

*Fare spettacolo si può, nonostante il Covid*

---

# Il vaccino del Super Bowl

di Stefano Massini

**I**ronia della sorte: *The show must go on* nacque 30 anni fa, nel 1991, sulle labbra di Freddie Mercury, come una metafora, e invece assomiglia sempre più a un imperativo negato, perché i sipari restano chiusi e i botteghini sigillati. Meno male che nel baratro generale emergono segnali incoraggianti di controtendenza, e domenica notte si è tenuta l'edizione numero 55 dell'Halftime Show, l'evento musicale dell'anno che incolla alla tv cento milioni di americani. Fino all'ultimo istante la pandemia ha messo a rischio l'appuntamento (sportivo e televisivo), e si è temuto che nella migliore delle ipotesi il Raymond James Stadium di Tampa si mostrasse scheletrico come un'Arca di Noè senza animali. Il dibattito ha fatto versare ettolitri di inchiostro, appassionando lo zio Sam in un duello senza esclusione di colpi fra chi difendeva gli interessi (anche economici) della finalissima e chi tuonava contro i rischi di un cosiddetto *super-spreader-event*, vale a dire una specie di Sagra del Contagio. Per fortuna, stavolta, ha vinto la logica di *the show must go on*, che non significa affatto "viva il massacro" ma "sì con regole ferree". Tanto per cominciare, i 60.000 posti sono stati occupati solo per il 40%, e se per un terzo gli spettatori erano operatori sanitari già vaccinati, i restanti due terzi erano iperdistanziati (siamo pur sempre in uno stadio), sanitariamente controllati e con mascherina. Aggiungo per dovere di cronaca che il colpo d'occhio degli spalti gremiti si è ottenuto con 30.000 sagome di cartone su cui potevi, pagando, far stampare il tuo viso gaudente di presente-assente. Radicale e inevitabile lo stravolgimento del rito musicale, per cui la star di turno – il canadese The Weeknd - si è esibita senza duetti e con un percorso anomalo fra spalti e campo, interagendo con coro e corpo di ballo

a debita distanza. Il presidente neoeletto Biden ha inviato un messaggio video in cui, oltre a ricordare i caduti Covid, sfruttava giustamente la risonanza mediatica della serata per la campagna pro-vaccino. In sintesi, cosa è accaduto? È accaduto che l'Halftime 2021 passerà alla storia per aver dimostrato che la ripresa della vita, in tutte le sue manifestazioni, è un'urgenza imprescindibile e innegabile, purché venga declinata nella consapevolezza del contesto. Continuare con la tassativa repressione di tutto ciò che è socialità, sta creando degli effetti collaterali catastrofici non meno devastanti dell'epidemia, e non facilmente minimizzabili solo perché impossibili da tradurre nel pallottoliere dei bollettini alle 18. Ho chiesto su questo giornale la riapertura dei teatri (tutti però, non solo l'Ariston per 5 sere), e ho scritto che sarebbe un errore la soppressione di Sanremo, proprio per le stesse ragioni per cui avrebbero sbagliato a far saltare il Super Bowl. I 7.500 già vaccinati che sedevano al Raymond James Stadium incarnano la prova esplicita che il vaccino è l'unica via per riappropriarci di tutto quello che ci è stato tolto, e la loro celebrazione è quella di una sana, umana, umanissima fame di socialità. Si parla di passaporti sanitari e di lasciapassare post-vaccino, io per parte mia mi limito a dire che non ne usciremo mai se non ci accorderemo sul presupposto essenziale che non si combatte il Covid con una sorta di quaresima collettiva, ma con uno scatto di motivazione che finalmente guardi alla vita e al riscatto. Cantava Freddie Mercury, proprio in *"The show must go on"*, che "fuori l'alba sta sorgendo, ma io nel buio soffro" e questo oscurantismo espiativo in cui ci crogioliamo è esattamente il nostro attuale problema.

# La mappa delle associazioni che combattono odio e violenza online

Odiopedia è una mappa aperta che segnala associazioni, onlus e strutture impegnate a dare supporto a tutte le vittime di violenza in rete, dal cyberbullismo alla diffamazione

[HOME](#) [INTERNET](#) [WEB](#)

**Si chiama Odiopedia.** Ed è una mappa online interattiva che mostra i porti sicuri in **Italia** per lenire la sofferenza generata dall'odio. Centinaia di **associazioni, onlus e strutture** a cui ci si può rivolgere per sentirsi meno soli, lottare contro l'odio in rete e prevenire forme di violenza online. Il sito, lanciato oggi con il **supporto di *Wired*** nell'ambito del progetto editoriale *Wired Safe Web* per una maggiore sicurezza in rete, è il frutto del lavoro della **startup legaltech Chi Odia Paga**, la cui piattaforma omonima dal 2018 fornisce supporto e strumenti legali di difesa alle vittime di reati d'odio online. *“Nessuno può sconfiggere da solo tutti gli hater del web. Contro l'odio bisogna fare rete.*



*Una Rete del Bene*“, spiega a *Wired* Francesco Inguscio, amministratore delegato e webguardian di Chi Odia Paga e fondatore e ad di Nuvolab, il venture accelerator della startup.

## La genesi di Odiopedia

Fare rete contro quella che Inguscio definisce legittimamente una *“piaga sociale”* è apparsa fin dall’inizio un’operazione complessa. Perché il mondo dell’**associazionismo** è *“un universo ampio, potente, variegato ma anche scollegato, sotto-finanziato e spesso con una debole presenza sul web”*.

Durante la prima fase Nuvolab ha messo in gioco la sua piattaforma gratuita di crowdfunding raccogliendo nel 2020 circa 140mila euro per progetti del terzo settore. *“La nostra idea ora è di mettere in contatto tutte le realtà associative che combattono l’odio (online e offline) non solo con noi ma anche tra di loro e con l’utente finale: la mappa è un’idea apparentemente banale ma semplice e immediata”*, sottolinea Inguscio: *“Chiunque visitando Odiopedia può trovare una **mappa facile da navigare e georeferenziata** in base alle sedi delle associazioni, che aiuterà qualunque vittima d’odio a trovare **aiuto nel centro più vicino a casa sua**”*.

## Quattrocento associazioni

L’accoglienza fa parte del patrimonio genetico di Odiopedia. Infatti *“tutte le associazioni attive nella tutela di minoranze o impegnate contro reati d’odio possono avere il loro spazio su Odiopedia perché **la mappa è crowdsourced come Wikipedia**”*. Lo spirito è quello di stimolare una corrispondenza tra la rete delle persone e la *Rete del Bene* per far emergere una mappa nazionale completa.

*“Noi abbiamo fatto un lavoro di ricerca e networking iniziale, catalogando intanto oltre quattrocento associazioni specializzate in tutela alle **donne, alle minoranze etniche, ai minori, alla comunità lgbtqia+, ai disabili** e alle minoranze religiose, e abbiamo incluso anche i centri antiviolenza“,* puntualizza Inguscio: *“Questo sito tuttavia nasce con un’idea collaborativa, come la stessa di Wikipedia: **chiunque può aggiungere la propria associazione** andando sul sito e compilando un semplice form; noi verificheremo la veridicità dei dati e la agghungeremo. Crediamo molto nella natura condivisa di questo progetto e siamo sicuri di poter arrivare alle mille associazioni in pochissimi giorni“.*

## Le armi con cui difendersi dall’odio

Come il viaggio di Odisseo – il cui nome deriva dal greco *odýssomai* (odiare; essere odiato) – è caratterizzato da esperienze eterogenee, così l’odio di oggi indossa i panni di creature diverse. *“Al momento siamo focalizzati sulle forme principali di odio online come **cyberstalking, revenge porn, cyberbullismo, diffamazione e hate speech**, perché sono i più diffusi e perché possiamo affrontarli in modo innovativo ottimizzando le tecniche legali e ottimizzando la complessità operativa“,* spiega il fondatore di Nuvolab.

Fra gli strumenti più efficienti per portare avanti la lotta all’odio online c’è il **feedback digitale**, un **tool automatizzato** che analizza un comportamento e fornisce una diagnosi in modo preciso e gratuito, segnalando alla vittima come procedere nei confronti dell’hater. Ma anche il **servizio di legalizzazione delle prove**; il **take down**, ovvero la rimozione di contenuti dannosi; e la creazione semplificata di una **diffida**. *“Con questi quattro strumenti difendersi è spesso più semplice e facile di quanto si creda. Va anche detto che l’odio corre veloce, purtroppo, quindi in futuro contiamo di creare nuovi servizi e rispondere a esigenze sempre nuove: se l’odio corre veloce sul web, noi dobbiamo correre ancora più velocemente“,* aggiunge Inguscio.

## La rotta del bene

Odiopedia nasce online perché l'odio oggi si diffonde velocemente attraverso il web, ma quel che conta sono sempre le persone. *“Siamo presenti sui social, interagiamo con gli utenti via chat, mail, via Whatsapp o anche, semplicemente, chiamandoli al telefono“,* ricorda Inguscio. *“Per noi, da sempre, il lato umano rimane l'aspetto fondamentale, al di là delle piattaforme. Tecnicamente siamo all'avanguardia e lo saremo sempre, ma il **nostro focus rimane sul lato umano**, perché parliamo di persone spesso in difficoltà, che hanno bisogno del nostro aiuto non solo da un punto di vista tecnico e legale ma anche umano“.*

Se però bisogna individuare un obiettivo prioritario è senza dubbio quello di **rendere la difesa dall'odio online tanto semplice quanto quella di offendere.**

*“Esiste uno **spread di giustizia in Rete**: offendere, sul web, è facilissimo; difendersi, invece, non lo è ancora. Deve bastare un click. Questo si può fare con la tecnologia e creando consapevolezza. Questi sono i nostri mantra da qui a un anno e, probabilmente, per sempre: è **chi odia e non chi è odiato a dover pagare**. Sempre e comunque. L'Italia è solo l'inizio. Porteremo questo progetto in tutto il mondo“,* conclude Inguscio.

CALCIO

C'è chi ha attraversato il deserto e chi è finito in mano agli scafisti, tutti hanno trovato nel pallone il mezzo per riscattarsi: sono tanti i talenti africani emersi in Serie A, da Barrow e Juwara a Nzola e Simy

# Musa e i suoi fratelli

## La “nostra” Africa

**D**ue gol per tacitare i critici dai giudizi universali che già lo avevano etichettato quale fuoco fatuo: Musa Barrow con la doppietta al Parma ha allargato il vallo fra il Bologna e la zona retrocessione, tornando alla rete nella partita giusta certificando la bontà della scelta di Mihajlovic che, da qualche tempo, lo sta utilizzando da prima punta. Barrow sgomita, impara, torna nei tabellini dei marcatori, lascia intendere che fra le avanguardie africane della nostra Serie A lui c'è, eccome. Non è sparito, il gambiano cresciuto nel quartiere di Kanifing a Banjul, edilizia sociale per contrastare il rischio slum e ritrovatosi adolescente alla Casa del Giovane di Zingonia, Atalanta e sogno. Una storia che ha lo stesso presente, Bologna, di quella più drammatica dell'altro Musa rossoblù, Juwara, che a luglio abbatté l'Inter a San Siro e del cui passato tutti s'accorsero quel giorno: traversata del deserto, quello vero e non metaforico, scafisti, la nave della ong Fgs Frankfurt ad assistere lui e i compagni di sventura, poi i centri di accoglien-

za da minore non accompagnato, il calcio, il riscatto. Di Juwara si erano perse le tracce: prestato al Boavista, ha giocato pochissimo - ma ha fatto in tempo a debuttare nella nazionale del Gambia, non in patria ma in Portogallo - ed è rientrato a gennaio: a Parma è stato ripescato fra i convocati.

Si riparlerà di lui, tempo al tempo. Questa, intanto, è la stagione di M'bala Nzola, angolano d'origine ma nato in Francia, a Troyes, già 9 reti al-

la prima stagione in A e capocannoniere dello Spezia. Estate 2016, vent'anni appena compiuti, lo scartò il Perugia dopo dieci giorni di prova; l'ultima chance era tentare in C, a Francavilla: funzionò. Oggi uno dei migliori esordienti della massima divisione e ha ottimi motivi per pensare di mettere piede nell'Angola dei genitori come punta della nazionale. Questione di quando, non di se, mentre in un'altra nazionale, quella della Nigeria, punta a rientrare Simeon Nwankwo, che poi altri non sarebbe che Simy, ormai bandiera del Crotone, primo africano sul trono dei marcatori della Serie B pochi mesi fa e già capace, in questo campionato, di eguagliare il suo

più interessanti rispetto alle prestazioni in campo. Lo sbarco di Juwara, il luogo di nascita e crescita di Hakimi (non il Marocco, ma la Spagna), la scelta di Bennacer di difendere i colori dell'Algeria, la storia di famiglia di un Bilotelli che ora punta alla A con il Monza o dello spezzino Gyasi che domenica ha affondato il Sassuolo (entrambi figli di ghanesi, entrambi nati a Palermo, entrambi italiani), le centinaia di adolescenti che giocano nei nostri vivaisti delle squadre e sono figli di migranti ma sono italiani di fatto anche se non ancora di diritto, aiutano a farsi un'idea del mondo. Di quanto sia complesso e multiforme parlare di identità. Aiutano in-

record di reti in A. Del resto lo scorso dicembre, in pieno clima di bilanci calcistici relativamente all'anno solare in via di conclusione, *France Football* stilò la formazione dei migliori giocatori di origine africana del 2020, schierando un undici nel quale trovavano spazio ben quattro giocatori tesserati in Italia, vale a dire il marocchino Hakimi, il senegalese Koulibaly, l'ivoriano Kessie e l'algerino Bennacer, a riprova che le stelle africane brillano portando in dote storie diverse l'una dall'altra.

Diverse e complesse, istruttive soprattutto, perché complessa è l'Africa e le dinamiche migratorie e di integrazione, dal punto di vista sociale, sono inevitabilmente

somma a riflettere e qui si parla di quotidianità, di politica e di vita, più che di calcio.

Il calcio, però, aiuta a portare alla luce storie. Una l'ha raccontata recentemente in un libro Cherif Karamoko - se ne è scritto anche su queste pagine - e un'altra, quella di Godfred Donsah, oggi in Turchia, è diventata un documentario. Il tutto mentre il campo ci riporta le reti di un ritrovato Keita Baldé, le lune di Gervinho, l'attesa di vedere debuttare il 18enne angolano Zito Luvumbo del Cagliari e i minuti di tutti quelli (e sono tanti: solo in A sono una cinquantina) che in queste righe non ci sono.

Alcuni luoghi d'Africa, poi, sono una fucina di talenti sotto stretta osservazione. Anni fa una rodata collaborazione Dal Cin-Oliseh - inteso come Churchill, fratello dell'ex centrocampista di Reggiana e Juventus, Sunday - vide l'Italia quale meta dei nigeriani Martins, Makinwa, Shakpoke, Eliakwu; di questi tempi invece c'è un rapporto Spezia-Nigeria sotto indagine da parte della Procura spezzina: il reato ipotizzato è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e quattro indagati attendono l'udienza preliminare che deciderà se andranno a processo.

Dopo tutto, in altri casi, è accaduto che le stelle d'Africa che ce l'hanno fatta abbiano illuminato un sogno che può nascondere l'incubo. Dove non ci sono necessariamente gli scafisti ma gli approfittatori sì, i venditori di illusioni, perché quando non si ha niente e si conta in abbondanza solo di speranza, questa vale oro. Homo homini lupus: è accaduto, accadrà.

## **Premio per “Sviluppo locale, Europa, nazionalismi” di Andrea**

### **Giansanti**

**LATINA** – Un altro prestigioso riconoscimento per il saggio “Sviluppo locale, Europa, nazionalismi. Territorio e globalizzazione in una prospettiva critica” firmato dal ricercatore pontino Andrea Giansanti ed edito dai tipi fiorentini di goWare. Il volume, dopo essere entrato nella cinquina dei finalisti, si è aggiudicato il Premio Carver 2020 per la saggistica. L’annuncio ufficiale è arrivato nel corso della cerimonia di premiazione, svoltasi per la prima volta – nelle diciotto edizioni del Concorso – in remoto, a causa delle restrizioni imposte dall’emergenza sanitaria. L’opera di Andrea Giansanti era stata selezionata tra i finalisti con “Dal ghetto del paradiso. La pedagogia sociale antidiscriminatoria di Fabrizio De André” di Sylva Batisti, edito da Sensibili alle foglie, “La variabile umana” pubblicato per Eleuthera da Lorenza Ronzano, “La donna in Karol Wojtyła (1939-1978)” di Raffaella De Vivo (Fondazione Mario Luzi) e “Latinoamerica. Storia, realtà e utopia di un continente in cerca del proprio futuro”, lavoro di William Bavone edito da Bertoni. Cinque opere assai diverse tra loro, che hanno testimoniato la volontà della giuria di operare su differenti piani di lettura arrivando a selezionare lavori distanti nei contenuti, negli impianti, nel lavoro di ricerca. «Abbiamo voluto giocare il grande azzardo delle multiformi declinazioni della ricerca – ha affermato il direttore della giuria, Andrea Giannasi – dunque ampio spazio ai temi del mondo. Ma non solo quello geopolitico. Al centro delle letture anche il mondo interiore, della scoperta delle ingiustizie, ma anche dei profondi amori, così come delle dilanianti follie. Un libro oggi utilissimo». Si tratta del secondo riconoscimento per l’ultimo lavoro di Andrea Giansanti. «La vittoria del Premio Carver è un ulteriore attestato che premia il poderoso lavoro di ricerca svolto per la redazione del volume – afferma Giansanti – aggiungendosi al Premio Internazionale Santa Margherita Ligure. Purtroppo il saggio è stato pubblicato proprio a ridosso della diffusione della pandemia, il che ha limitato le possibilità di presentazione e promozione dell’opera. Anche il mondo dell’editoria scientifica ha pagato dazio al Covid-19, mi auguro si possano individuare



nuove forme di diffusione per sostenere l'impegno di autori ed editori». Il saggio "Sviluppo locale, Europa, nazionalismi" è la quarta monografia in ambito economico-geografico di Andrea Giansanti, dottore di ricerca in Geopolitica e Geoeconomia. Con il volume "Settant'anni senza lavoro" è stato, fra l'altro, vincitore del Concorso letterario Caterina Martinelli e finalista al Premio nazionale Divulgazione scientifica, mentre il libro "Turismo, ambiente e territorio" è da alcuni anni stato selezionato come testo d'esame in diversi corsi di laurea dell'Università degli Studi di Bergamo.



## Arezzo, ciclismo in lutto per la morte di Valerio Bucci dirigente Uisp e giudice di gara

08 febbraio 2021

"Lo ricorderemo sempre con tanto affetto per tutto l'impegno e la passione che aveva per il nostro amato sport.. Lo ricorderemo per la sua onestà e serietà, per l'impegno profuso ed il suo continuo essere disponibile ed al servizio delle due ruote, anche nei momenti della sua degenza".

Il mondo del ciclismo in generale, il ciclismo Uisp nazionale e territoriale lo ricordarlo stringendo al cuore la moglie e la famiglia in un ideale abbraccio.

Da corridore è stato **campione italiano** del glorioso G.S. Turini. In un toccante post su facebook Lorian Biagiotti della Polisportiva Val di Loreto, ricorda "il caschetto inconfondibile di color bianco, quando eri imbattibile su ogni percorso".

Tantissimi i messaggi di cordoglio sui social per una persona molto impegnata e popolare, immancabile in ogni gara e fondamentale nell'organizzazione, nel tesseramento e nella formazione per il movimento ciclistico.

Lo sport di **Arezzo** piange per la morte di **Valerio Bucci**, dirigente e giudice di gara **Uisp**. Un personaggio molto conosciuto nel ciclismo. In gioventù ha corso per i colori della squadra di Cortona **Turini** e le due ruote sono state la passione di tutta una vita. Aveva 74 anni ed ha combattuto una lunga battaglia contro il male che non gli ha impedito di rimanere un punto di riferimento del ciclismo Uisp.

"Dirigente del ciclismo Aretino, **Giudice** Nazionale, ha profuso il suo impegno al servizio della comunità ciclistica Uisp anche nello sviluppo di supporti informatici che molti comitati ancora oggi usano." si legge in un commosso ricordo della Uisp.

## Undici titoli liguri per la Ginnastica Canaletto

Oro per Adames, La Placa, Scattina, Sommovigo, Richichi, Fusani, Bologna, Mazzini, Vigiani, Bonati e Cirronis

Publicato il 9 febbraio 2021

**Undici titoli liguri e importanti piazzamenti per la Ginnastica Canaletto al Campionato regionale Uisp di ginnastica artistica valevole per la selezione dei Campionati nazionali. Iniziamo dalla Seconda categoria Junior, con Daniela Adames sul primo gradino del podio e Miriam Fazzi sul secondo, poi nella Seconda...**

**Cuoicin**Diretta.it

## Correre contro il Covid, la gara in solitaria e da remoto a sostegno del San Giuseppe

L'iniziativa della Uisp zona Cuoio con il patrocinio dei comuni

di **Nilo Di Modica** - 05 Febbraio 2021 - 18:21

Partecipare come un tempo alle scampagnate e corse organizzate e, perché no, anche alle **Mezze Maratone**, in sfida a questa **pandemia** che ci ha rinchiusi tutti in casa. Ma farlo, stavolta, in totale sicurezza **'in remoto'**, partecipando solo **'virtualmente'** ad una gara con i tanti altri atleti. Portando sulle spalle un po' di solidarietà.

**Passi a favore della lotta al Covid** e a sostegno dell'**ospedale 'San Giuseppe' di Empoli**, come quelli promossi dalla **UISP Zona Cuoio** dal 13 al 21 febbraio, con un 'campo di gara' che stavolta è scelto individualmente, 'in remoto' da tutti coloro che vorranno partecipare. Questo il senso della manifestazione **'Corri contro il Covid'**,

promossa dall'associazione in collaborazione con i comuni di San Miniato, Fucecchio, Santa Croce, Montopoli e Castelfranco, oltre che con **UISP Empolese Valdelsa, Arci Zona Cuoio** e vari sponsor.

“Un modo per fare un’opera di bene, perché **le iscrizioni saranno tutte devolute a favore dell’area Covid** – spiega il presidente della UISP Zona Cuoio **Antonio Bottai** – ma anche per celebrare qualcosa che un tempo era la normalità, le scampagnate non competitive e collettive, con qualcosa ‘a misura di Covid’”. Il risultato è un evento virtuale che i partecipanti disputeranno ‘da remoto’, in solitaria, là dove vorranno **correre o camminare, tracciando la propria prestazione con un GPS o con una APP dedicata o semplicemente iscrivendosi all’evento.**

“Certo non è la stessa cosa di ritrovarsi su una vera linea di partenza – aggiunge Bottai – ma vuole essere uno stimolo allo sport e camminate all’aria aperta”. L’evento non è competitivo, ma verranno comunque assegnati dei premi. Lo scopo di tale iniziativa, oltre alla raccolta fondi, è quello di mettersi alla prova e di svolgere una corsa o una camminata, virtualmente, ‘insieme’ ad altri runners. L’iscrizione può essere effettuata sul **[www.uisp.it/zonadelcuoio/pagina/corri-contro-il-covid](http://www.uisp.it/zonadelcuoio/pagina/corri-contro-il-covid)** e prevede una donazione minima di 5 euro. A compilazione del form sul sito e a donazione effettuata, ai partecipanti arriverà per mail un pacco gara comprensivo di pettorale e due buoni sconto. Informazioni sulla modalità di donazione al sito.

Tutti i **runners** che si iscriveranno ad una delle quattro categorie (5,10,15 km o Mezza Maratona) finiranno in una speciale ‘classifica’, con la possibilità di vincere i premi messi a disposizione da RicoRunning, SilianoRunning, Conad, LifeLab, EcoMedica, carrozzeria DiGianni. Essendo una gara non competitiva, i premi verranno attribuiti a seguito di un’estrazione tra tutti gli iscritti: 12 per ogni categoria consistenti in pacchi alimentari, massaggi gratuiti e visite mediche agonistiche e non.

E’ gradito l’invio di una foto durante il percorso col pettorale in vista. La **foto** dovrà essere inviata tramite WhatsApp al 3929818534 indicando nome e cognome. Le foto (senza nomi) verranno inserite in una galleria sulla pagina di Uisp Zona Cuoio. I vincitori saranno contattati dal comitato Uisp.